

I testi premiati

Scuole secondarie di 1° grado

1° classificato ex aequo

“Compagno peloso”

di Jean-Marie BAROCCO,

Andrea BENEDETTO,

Matteo DEL COL, Youssef

OUARDIGHI e Marco PAPARO

(Mont Emilius 2, classe I B,

prof. Umberto DE BERNARDI)

Compagno peloso

Da tre minuti, la mia classe è cresciuta: s'è aperta la porta e il bidello ha fatto entrare un Numero In Più (ancora non so come si chiama).

Come banco, ha avuto quello vicino al mio. Con la coda dell'occhio vedo che ha messo per terra uno zainetto da cui tira fuori un quaderno e un pennarello. Mi giro a guardare che faccia ha.

Ha una faccia pelosa, le orecchie a sventola, il naso schiacciato e il mento prominente. Allungando un lungo braccio (anch'esso coperto di peli) tira fuori dallo zaino altri oggetti: il diario, delle matite colorate, una grammatica italiana e una noce di cocco.

Guardo il cocco e poi, per rompere il ghiaccio chiedo: *"Come ti chiami?"*. Il nuovo compagno si gira, spalanca gli occhi e risponde: *"Uga Uga"*. E io: *"Che bel nome!"*.

L'insegnante ci chiama per andare in aula di musica. Tutti prendono le scale mentre il nuovo arrivato entra nell'ascensore. Vado con lui. Faccio per schiacciare il tasto *"meno-uno"*, ma Uga Uga mi anticipa e lo preme lui. Col piede destro.

Il mio nuovo amico ed io entriamo per primi nell'aula e poco dopo entra l'insegnante con i compagni. Dopo averci insegnato una nuova canzone l'insegnante ci interroga, ma siamo tutti stonati. Uga Uga invece canta come Pavarotti. Dopo la lezione di canto il professore ha ritenuto opportuno farci una lezione di flauto. Tutti sbagliano le note. Uga Uga fa un'esecuzione da flautista diplomato al conservatorio. *"Adesso faremo una prova d'ascolto"*. Il professore mette il CD nel lettore. Sentiamo appena la prima nota che Uga Uga ha già finito di crocettare le risposte sul libro. L'insegnante stupito controlla... ed è tutto giusto! Infine si parla di strumenti musicali. Ci viene proposta una lezione teorico-pratica sulla batteria. Quando arriva il suo turno Uga Uga si esibisce in un assolo rumorosissimo che conclude spaccando tutti i piatti, sfondando le pelli dei tamburi e suonandosi le chiappe con le mani.

Suona la campanella.

Inizio del primo intervallo.

Il nuovo compagno corre in classe a recuperare il suo spuntino, il cocco. Poi rapisce una bidella, se la carica sulle spalle e si arrampica sull'albero più alto del cortile. La bidella si mette ad urlare e si dimena. Uga Uga prende in una mano la noce di cocco, nell'altra la testa della bidella e le batte l'una contro l'altra. Nel cortile rimbomba un suono di gong tibetano.

Fine del primo intervallo.

È ora di educazione fisica. Uga Uga si arrampica sul quadro svedese e inizia a fare strani versi. Le urla della classe e un sacco di banane lo convincono a scendere. Iniziamo a giocare a calcio, ma lui ogni cinque secondi commette un fallo perché prende la palla con le mani e la morde. Allora lo mettiamo in porta. Lì è bravissimo perché si arrampica sulla traversa e, appeso a testa in giù, para tutti i tiri con le sue lunghe braccia. La mia squadra vince centotrentaquattro a zero.

Suona la campanella.

Inizio del secondo intervallo.

Il nuovo compagno si batte la fronte come se si fosse dimenticato qualcosa. Arriva ai piedi dell'albero dove era rimasta la bidella. Questa, appena risvegliata dal coma, chiama aiuto e Uga Uga sale sull'albero ad una velocità supersonica. Arrivato in cima la bidella gli dice: *"Finalmente, sei tornato a prendermi!"*. Uga Uga la guarda stupito, si frega il mento e prende la noce che aveva aperto in precedenza, la mangia, ne beve il latte fino all'ultima goccia e poi scende dall'albero. Lasciando la bidella sulla vetta.

Fine del secondo intervallo.

Ora di francese. Mentre la professoressa sta spiegando come si usa *l'impératif* viene interrotta da un rumore alla porta. Due uomini entrano in classe vestiti da cacciatori. Uno dei due dice: *"Stiamo cercando una scimmia che è scappata dallo zoo e pensiamo che si sia nascosta qui, in questa scuola. Dove la tenete?"*. Tutti i compagni indicano l'angolo dove ci troviamo Uga Uga ed io. Uga Uga indica me. Allora l'altro cacciatore tira fuori il fucile, e punta verso di me e spara. Mi addormento.

Al mio risveglio mi guardo intorno e vedo delle inferiate, un parco verde e delle persone; grandi e bambini mi tirano del cibo, soprattutto noccioline. Vedo anche altre gabbie. In quella vicino alla mia c'è un ippopotamo che mi fissa con gli occhi spalancati, come a dire: *"Ma tu che animale sei?"*.

Penso e ripenso a come uscire dalla mia gabbia, ma non mi viene in mente nulla.

All'improvviso sento una voce che mi pare familiare. Guardo in alto e vedo aprirsi una botola. È Uga Uga che mi cala una corda! *"Uga Uga, sei tornato a prendermi!"*. Lui si gratta la testa con un dito come a dire: *"Questa frase l'ho già sentita..."*. Mi aggrappo e lui mi tira su. Torniamo insieme a scuola e scopriamo che non c'è nessuno. Alunni, insegnanti... tutti spariti! Rimane solo la bidella che grida appollaiata su di un albero.

To be continued...

1° classificato ex aequo

“Uomo o donna??”

di Riccardo NIGRA

(E. Martinet, classe III A,
prof.ssa Liliana BREUVÉ)

Uomo o donna??

Occhi azzurri, capelli e sopracciglia biondi, guance rosicce e mento all'infuori. Un momento?! Ma è un maschio o una femmina? Sembrerebbe una donna dai lineamenti, ma non ne sono sicurissimo meglio chiederglielo.

"Scusa, come ti chiami?"

Andrea".

Uffa, ma Andrea è sia da uomo che da donna! Con quella voce bassa e acuta è sicuramente una ragazza! Ormai ne sono sicuro, o quasi.

Driiin! Intervallo. Esco dalla classe e vedo Andrea che entra... nel bagno dei maschi???? Non capisco più niente. Eccolo fuori, parliamo un po', ma senza risultati. È un uomo o una donna?? Questo è il dilemma. Finito l'intervallo rientro in classe, ma non riesco a concentrarmi, penso sempre ad Andrea. Cerco di risolvere il mistero facendogli domande, ma le risposte sono ambigue. Finalmente a casa. Prendo il computer e faccio una breve ricerca su Andrea Santori. Mi esce il giorno, il mese e l'anno in cui è nato/a, mi dice anche l'ospedale ma non dice nulla sul sesso. Penso che me ne andrò a dormire.

Oggi avrò la prova che Andrea è una femmina, oggi c'è educazione fisica, e ci sono gli spogliatoi separati. Non ci credo!!! Andrea è venuto/a già cambiato/a e non entra in nessuno dei due spogliatoi. Me lo sento, sto impazzendo!!! Adesso c'è francese con quell'antipatica della Zattoggia, speriamo bene. Ma che cos'è questo bigliettino?! *"Ti vuoi mettere con me??"* firmato Andrea. Oh mio Dio... Un Gay?!!! No, non è possibile a questa età non esistono. Per evitare complicazioni rispondo no. Ma adesso devo avere la risposta, Uomo o Donna?

Eccolo/a là, mi avvicino con molta incertezza. Prendo una profonda boccata d'aria, il cuore a mille e il sudore che mi scende dalla fronte. Eccomi davanti a lui/lei, faccio un bel respiro e finalmente dico... *"Ma tu, sei un maschio o una femmina??"* Ecco finalmente ce l'ho fatta e tra poco porrò fine a tutte le mie perplessità e i miei dubbi. Lui/lei mi guarda attentamente, fa un sorrisetto, mi risponde: *"Ahahah che simpatico che sei ..."*. E se ne va...

2° classificato

“Numero in più”

di Sophia GROSSO,

Alessio MOLGANI,

Gaia PRETE e Francesco

SEMINARA

(Aosta 4, classe II C,

prof.ssa Anna BOLLONE

e prof. Mauro CANIGGIA)

Numero in più

Impietrito, letteralmente impietrito, rimasi così a fissare 16 volti che non mi dicevano niente, a cui non tenevo e che non volevo conoscere: dopotutto quelli non erano i miei compagni, no, i miei compagni li avevo lasciati al mio paese dove il sole è un vero sole con tanto di raggi e tutto il resto... Mi ripromisi che avrei tenuto il muso a mio padre per qualche tempo, a quel suo stramaledetto lavoro o, forse, me ne sarei ritornato senza dire niente a nessuno con il rischio che, se mia madre avesse continuato ad apparecchiare la tavola per tre e a comprare i cereali al cioccolato, probabilmente mio padre non se ne sarebbe accorto... sono qui ormai, eccoli i miei nuovi "compagni":

Numero 1 sotto la finestra: è talmente basso..., ma è seduto per terra?

Numero 2 il trendy: scarpe firmate, maglia firmata, occhiali firmati, astuccio firmato, mutande in vista... firmate. Carnet da firmare.

Numero 3 Balotelli: forse un figlio di Balotelli o un immigrato meridionale con il pallino delle lampade.

Numero 4 Emo-globina carente: vicino a Balotelli fa male agli occhi: frangia lunga e anemia alle stelle.

Numero 5 il fifone trema come un trapano rotto temendo di essere beccato per l'interrogazione.

Numero 6 il secchione: prima fila, con un occhio sulla lavagna e l'altro sul quaderno.

Numero 7 il ghiro: ultima fila, rannicchiato sul suo quaderno sembra che stia ripassando la lezione, in realtà... dorme!

Numero 8 lo sportivo: in continuo movimento! Salta sulla sedia, dondola le gambe in continuazione, si gira e si rigira... ma almeno la lingua la potrebbe allenare a casa ripetendo la lezione, no?

Numero 9 il salutista: bottiglietta d'acqua oligominerale, pacchetto di fazzolettini al mentolo, mela, crackers integrali e immancabili salviettine disinfettanti: costituiscono il meglio della barriera protettiva che è riuscito ad erigere in propria difesa contro l'esercito di germi che aleggia intorno a lui!

Numero 10 il simpaticone: il banco vicino al suo è vuoto, toccherà a me.

Numero 11: l'affarista: mentre l'insegnante spiega sta smerciando braccialetti, palline delle cartucce e altre mercanzie invendibili.

Numero 12: la Barbie: sembra un manichino di plastica! Rigida, con lo sguardo fisso: se sorride troppo le si arrotola il toppino fino al mento!

Numero 13 la Racchia: ma perché le siedono vicine? E poi dicono che i prof non sono cattivi!

Numero 14 l'altruista: chissà come fa a tirar fuori da quella cartella il materiale per 16 persone... avrà chiesto in prestito la valigia a Mary Poppins!

Numero 15: il bullo: ha un'espressione così sveglia che probabilmente alla domanda "Cos'è un bullone?", risponderebbe "Il più furbo dei bulli!". Tra il suo chewingum e le sue dieci dita ha tessuto una ragnatela che farebbe impallidire Spiderman!

Numero 16 lo spilungone: seduto nell'ultima fila, ha le ginocchia in bocca e la sua schiena è curva come quella della Befana!

Ecco, questi sono i miei compagni, un po' bizzarri ma mi ci abituerò. Ora però vado a posto perché comincia la lezione...

E la prof comincia con la sua canzoncina preferita:

Numero 1 hai fatto i compiti? E il materiale ce l'hai?

Numero 2 hai fatto i compiti? E il materiale ce l'hai?

Numero 3... (16 volte)

La prima lezione vola via sulle note stridule della prof che tenta di svegliare il ghiro, di risvegliare l'interesse del Trendy per la moda del Seicento, di sfuggire allo sguardo carpine del Secchione e di contenere l'entusiasmo della Barbie!

Per quanto mi riguarda, arrivo al primo intervallo stremato dalla raffica di domande curiose con cui il mio vicino di banco mi ha mitragliato tutto il tempo... meno male che sembrava quello simpatico!

Trascorro l'intervallo ad osservare, come un piccolo antropologo, la nuova fauna in mezzo a cui sarò costretto a muovermi nei prossimi mesi: come fa lo spilungone ad accompagnarsi col più basso della classe? Gli telefona da lassù?

Che avranno da dirsi il secchione e il fifone? E l'altruista e il bullo?

Sarà che non ne vedo due simili, ma mi sembrano tutti assortiti a caso come una scatola di cioccolatini riciclata...

Oddio! La Barbie sta venendo verso di me! È quasi vicina, tra poco sentirà l'odore del terrore emanato dalle mie ascelle... e non potrò neanche salutarla perché la mia lingua si è trasformata nella copertina dello Zingarelli! Chiudo gli occhi perché sto quasi per svenire... ma lei mi oltrepassa e si avvinghia al Trendy!!! Ahh, pericolo scampato!!!!

Suona la campanella e in un lampo ci ritroviamo davanti all'Orco di Pollicino... solo che oggi, qui, insegna Ed. Artistica. Col suo vocione ci invita a prendere un foglio da disegno e a riprodurre il Partenone di Atene! Così a memoria!

Rigagnoli di sudore cominciano a colare dai banchi... al termine del tempo assegnato, l'Orco passa tra i banchi a prendere atto dei nostri capolavori. Al Secchione dice: "*Ok... niente male!*"; poi tocca subito a me: il mio "*timpano*" non lo convince! Quando però, approda alla "*capanna dello zio Tom*" del salutista e alla "*palafitta*" della Racchia, con lo sguardo inorridito torna indietro e mi fa i complimenti.

Altro giro di giostra e al posto dell'Orco arriva la prof di matematica... "*Ah, tu sei il nuovo alunno?! Ho letto il programma svolto nella tua classe d'origine e mi sembra che tu avrai qualche argomento da recuperare!*"

E voilà! Neanche aperta la bocca sono già l'ultimo della classe... adesso mi toccherà inaugurare il corso di recupero di questa classe di scienziati!!!

Ma, inaspettatamente, si alza Emo e chiede alla prof se può prendersi lui l'incarico di farmi recuperare gli argomenti che non ho svolto, studiando assieme qualche pomeriggio - pare sia uno dei migliori con i numeri! - ... La prof acconsente ed io ricevo il mio Benvenuto nella nuova famiglia.

Ancora stordito mi trascino fino all'ultima campanella... mentre esco dall'aula carico come Pinocchio quando faceva il ciuchino, rimpiangendo di non essere nato polipo, vengo travolto da un turbine che tutti chiamano Taki - all'anagrafe "*Eustachio*" - !

Come la boccia fa con i birilli, mi fa rotolare per tre metri di corridoio... ancora non mi sono trovato, ma lui sì, mi ha già raggiunto e mi taglia sul muso "*Come ti permetti di intralciare il mio percorso???*"

Mentre cerco di connettere il cervello con la lingua, mi sento sollevare di peso dal bavero della giacca: è il Bullo della mia classe! Sventola sotto il naso di Eustachio un ditone ancora sporco di chewingum e gli dice: "*Non ci pensare proprio! Questo è territorio mio!!!*"

Taki molla l'osso ed io mi arrendo all'idea che oggi tornerò a casa a quattro zampe... invece lui mi rassetta come fossi un sacco di patate, mi raccoglie i libri e la sacca e mi accompagna soddisfatto fino al portone!

Non ho ancora capito bene... mi vorrà pestare fuori da scuola?!

No... all'uscita mi sorride e con un cenno di saluto infantile se ne va per la sua strada!

Beh, ripensandoci, questa nuova famiglia non è poi così male...

Scuole secondarie di 2° grado

1° classificato

“L'alunno inesistente”
di Marta FIORAVANTI,

Beatriz FOURNIER e
Fjoralba XEKA

(Istit. Scolastica di Istr. Classica
ed Artistica, classe I D
prof. Gilles BUILLET)

L'alunno inesistente

GIORNO 1

Da tre minuti, la mia classe è cresciuta: s'è aperta la porta e il bidello ha fatto entrare Numero In Più (ancora non so come si chiama). Come banco, ha avuto quello vicino al mio. Con la coda dell'occhio vedo che ha messo per terra uno zainetto da cui tira fuori un quaderno e un pennarello. Mi giro a guardare che faccia ha ma con grande sorpresa vedo che porta una felpa con il cappuccio che gli copre il volto; su di essa c'è disegnato uno stemma tra due lembi di un ampio manto drappeggiato, e dentro di esso vi sono altri due lembi contenenti un altro stemma e così via. Indossa dei guanti di pelle e degli anfibii tirati a lucido all'apparenza molto pesanti. Facendomi coraggio gli chiedo il nome e lui mi risponde : - *Agilulfo, diciotto anni, vengo dall'Umbria, mi sono appena trasferito.* - Mi ha stupito il fatto che abbia risposto alle mie possibili domande senza che io gliel'abbia poste.

Essendo abituata all'abbigliamento non del tutto normale dei miei compagni non gli ho chiesto perché portasse il cappuccio, sapendo che qualcuno l'avrebbe fatto al posto mio. E così è stato: l'insegnante di lettere, il signor Magno, vedendolo ha chiesto:

- *Eccissietevoi, nuovo alunno della prima superiore, sezione D? -*

Agilulfo ha risposto come aveva fatto con me.

- *E perchè mai dovete tenere il volto coperto da un cappuccio?*

- *Perché io non esisto, prof.*

- *Non prendetemi in giro e scopritevi il volto.*

- *Gliel'ho già detto, non posso!* - L'implora Agilulfo ma Magno, con un gesto fulmineo afferra il cappuccio e lo tira indietro fino a scoprire la testa che... Non c'è. Il professore, rimasto di stucco, ci chiede di prendere il libro e inizia la lezione. Grazie alle mie compagne e alle bidelle, il mezzo di informazione più veloce del mondo, la notizia si è sparsa in tutta la scuola e nessuno ha più dato fastidio al mio nuovo compagno. Al suono dell'ultima campanella ha guardato il suo quaderno: vi erano segnati i compiti, gli appunti e i nomi dei componenti della prima D. Molti di essi erano sottolineati, io gli ho chiesto perché e lui mi ha detto che erano coloro i quali avevano bisogno di una regolata.

Detto questo se n'è andato.

GIORNO 2

Oggi Agilulfo è venuto a scuola con tutto il materiale per fare lezione: matite, quaderni, compiti fatti e il pennarello che ha usato ieri per scrivere. Guardando i

disegni che ha fatto durante Discipline Pittoriche, ho notato che sono puliti e precisi, soprattutto quello di Bradamante.

Durante il corso della giornata il mio nuovo vicino di banco ha rimproverato una decina di ragazzi a causa del loro comportamento indisciplinato, secondo lui. Tutti i nomi sottolineati ieri dunque, erano di coloro che, secondo Agilulfo, non tenevano una buona condotta; con grande sollievo ho scoperto che il mio non era segnato. Purtroppo però, Camoscio, Mafia e Gilda, le mie migliori amiche (i cui nomi sono stati sottolineati), venivano spesso richiamate per disattenzioni o mancanza di studio.

Iniziamo a stufarci di questo Numero In Più che, appena arrivato in questa scuola, vuole già comandare; abbiamo provato a parlargli ma lui non ha voluto sentire ragioni e ci ha detto:

- Disciplina, studio e rispetto per prima cosa!

Solo Rambaldo lo ammira, lo segue e insieme discutono durante l'intervallo. I suoi voti sono molto alti, ma lui si impegna perché, dice, vuole seguire le orme di suo padre, un critico d'arte.

GIORNO 3

Stamattina è cambiato qualcosa in Agilulfo: non dà più peso ai voti che prendiamo e non si arrabbia se qualcuno ha ricevuto meno di sette; pensiamo che sia la conseguenza dell'improvviso interesse per Bradamante alla quale ha già fatto una dichiarazione romantica che ha avuto come risposta uno schiaffo (come si fa ad avere un fidanzato inesistente?). Naturalmente lui ci è rimasto male e adesso è la sua ombra e non la lascia mai, poverina, seguito a sua volta da Rambaldo. Sono curiosa di sapere come andrà a finire.

GIORNO 4

Questa è stata una giornata memorabile. Il professore di lettere, il signor Magno, ci ha consegnato le verifiche di grammatica; io ho preso sette e Agilulfo nove facendo tutto giusto. Il fatto di non aver preso dieci lo ha fatto imbestialire, è andato alla cattedra e ha protestato, ma è stato vano, allora si è messo a sbattere la testa contro l'armadio (per fare rumore, non si fa male perché non ha un vero e proprio corpo) una, due, tre e... Aioh! – Le ultime parole famose... Agilulfo ha sofferto di dolore. Ha portato le mani alla testa, si è tolto il cappuccio e abbiamo visto un bel viso con magici occhi scurissimi, un sorriso bellissimo e una capigliatura rossa e arruffata. La reazione della classe è stata particolarmente rumorosa: prima silenzio, poi un grido e degli applausi. Ora Agilulfo è diventato normale in tutti i sensi e la classe è felice. Dalla mia camera, dove scrivo questo racconto, sento una voce proveniente dalla strada che dice: *- Bradamante sono Agilulfo, vieni con me! -*, mi affaccio alla finestra e gli dico: *- Arrivo Agilulfo, aspettami! -*